



Camera del Lavoro Metropolitana Cagliari

31 agosto – comunicato stampa

Un appello a partecipare allo sciopero del 6 settembre, per sollecitare una modifica dei tagli agli enti locali contenuti della manovra economica: a lanciarlo è la **Cgil di Cagliari**, in una lettera a sindaci e presidente della Provincia, nella quale il segretario Nicola Marongiu sottolinea che “**pur nell'ambito delle rispettive autonomie e delle valutazioni** di ogni soggetto sugli interventi e sulle modifiche da apportarvi, crediamo che la **sinergia tra le diverse iniziative** sia un elemento utile a restituire ai cittadini, al territorio, ai lavoratori e ai pensionati gli strumenti per contrastare anche dal basso i pesanti effetti della crisi”.

Il riferimento va alla protesta organizzata dall’Anci nazionale che ha portato, nei giorni scorsi, oltre mille sindaci d'Italia a manifestare a Milano per chiedere di cambiare la manovra economica che è in corso di approvazione nel percorso parlamentare.

La Cgil ha proclamato lo sciopero generale nazionale per l'intera giornata di lavoro in tutti i settori pubblici e privati – ha spiegato Marongiu – con l’obiettivo di cambiare una manovra iniqua e sbagliata. In particolare, il segretario sottolinea che “**i tagli agli enti locali risultano fortemente penalizzanti, mentre sarebbe necessario allentare i vincoli dei patti di stabilità** per gli investimenti in innovazione sociale e sulle infrastrutture materiali e immateriali, in modo che la spesa pubblica, anche a livello locale, possa costituire una leva per favorire la crescita”. **Secondo il sindacato, l'intervento sui trasferimenti**, che vorrebbero attuare senza ridefinire l'autonomia tributaria e modificando il sistema del federalismo municipale, rischia di trasformarsi (come previsto per le Regioni) **in un aumento delle addizionali, a tutto svantaggio dei lavoratori dipendenti e dei pensionati**.

Il Governo sceglie inoltre di intervenire sul profilo della contrattazione collettiva – patrimonio delle parti sociali – e sullo spostamento alla domenica delle giornate di festività: “non ci paiono certamente interventi appropriati né risolutivi per curare i mali del Paese”. Per non dire della scellerata ipotesi (probabilmente anticostituzionale) di cancellare il riscatto degli anni di laurea e della leva.

“Non intendiamo addentrarci su tutte le ragioni che stanno alla base della nostra mobilitazione, crediamo però – ha concluso Marongiu nella lettera agli amministratori - che si debba intervenire sull'accumulo di ricchezze e sui patrimoni, e per incidere sul percorso parlamentare occorre organizzare e partecipare attivamente a tutte le iniziative di dissenso”.